



La rivista

Da domani in edicola con La Provincia

Le tabelle

## Graduatoria per fatturato E focus sui singoli settori

Una corposa sezione del magazine "Imprese" è al solito riservata alle classifiche. La graduatoria generale, in virtù del fatturato, raccoglie le prime cinquantotto aziende in tabella con tutti i fondamentali indicatori di bilancio. Non solo, sono

state organizzate anche classifiche più analitiche ad esempio per pesare la redditività delle singole imprese. E ancora, le graduatorie in base al settore di attività. Dal tessile al legno-arredo, dalla meccanica all'alimentare. Il gotha dell'economia

comasca, un sistema ricco e variegato di attività che nei diversi campi ha saputo conquistarsi uno spazio da protagonista. Il tessuto di imprese della provincia di Como è vivo e forte, ricco di expertise e proiettato al futuro. Del resto lo

scopo dell'iniziativa è quello di cogliere le aziende che hanno le carte giuste per crescere ulteriormente.

Il magazine si trova da domani in tutte le edicole della provincia di Como al prezzo di 2,70 euro più il quotidiano.

# "Imprese Como" Un viaggio nell'innovazione

**Il magazine.** Un focus sulla formazione delle persone  
La classifica delle top 500 e 36 profili di aziende

COMO

ENRICO MARLETTA

La classifica delle prime 500 aziende lariane sulla base degli indicatori di bilancio ma soprattutto il racconto della cultura d'impresa del territorio attraverso la voce dei protagonisti e con un unico fattore comune: l'innovazione.

In edicola con La Provincia, da domani (2,70 euro insieme al quotidiano), torna "Imprese" il magazine annuale dedicato al saper fare comasco. Duecentododici pagine (traduzione a fronte in inglese): storie e profili delle imprese che creano valore per il territorio declinando, il più delle volte, tradizione e capacità di proiettarsi nel futuro. Un futuro che parla attraverso la tecnologia della cosiddetta Industria 4.0 ma soprattutto sulle competenze, sulla capacità delle persone di interpretare il cambio di paradigma che i sistemi produttivi, nei diversi settori, stanno attraversando.

Una sfida aperta per le nostre Pmi, costrette a confrontarsi con un ambiente sociale, per non dire della politica, in genere lontano, spesso ostile. Non a caso il direttore di La Provincia, nell'editoriale di "Imprese", affronta il tema «della solitudine degli imprenditori in un paese che li ostacola, li vessa, li osteggia e, chiunque governi, continua a considerarli come dei nemici, degli sfruttatori, degli eva-



La copertina del magazine

sori, degli estorsori». L'ancora di salvezza? Le imprese comasche ce l'hanno in casa: «Per fortuna - continua Minonzio - possono contare sul proprio talento, la propria creatività, il proprio coraggio nell'affrontare un mercato sempre più globale, ma anche, se possiamo permetterci, sul supporto di un giornale come questo. Da anni "La Provincia" investe risorse ed energie per realizzare prodotti dedicati al mondo del lavoro».

Il progetto, come nel passato, è portato avanti in partnership con il Gruppo Intesa Sanpaolo, in prima fila nell'assicurare alle imprese i mezzi finanziari ma soprattutto i servizi per crescere in questa fase di radicale trasformazione: «Innovazione è la nostra parola chiave - scrive

Gianluigi Venturini, direttore regionale di Intesa - da qui l'impegno a sostenere il primo, vero, urgente obiettivo di cambiamento, quello che ci obbliga a perseguire l'obiettivo della piena sostenibilità ambientale e che passa attraverso una radicale riconversione dei processi industriali ed economici, oltre che sociali e culturali. Per rispondere a questa sfida epocale, abbiamo scelto di promuovere e incentivare la transizione dell'ecosistema produttivo verso la Circular Economy: a questo scopo, il nostro Gruppo ha destinato un plafond dedicato di 5 miliardi di euro nell'arco del piano industriale 2018/2021 per sostenere le soluzioni imprenditoriali più innovative in grado di estendere la vita utile dei prodotti, migliorare i cicli di utilizzo di beni e materiali e valorizzare i processi di produzione alimentati da risorse rinnovabili con prodotti riciclabili, compostabili ed ecosostenibili».

### Persone e macchine

Il nuovo numero di "Imprese", il cui titolo di copertina è "Innovazione oltre le macchine", si focalizza sul tema della formazione, al centro dell'intervista a Marco Taisch, il docente del Politecnico, responsabile del World Manufacturing Forum: «Le competenze sono il fattore abilitante di maggiore rilievo in materia di Industria 4.0. La tecno-



L'innovazione delle competenze è il tema del nuovo numero di "Imprese"

logia si compera e si installa ma poi in azienda deve esserci le capacità per valorizzarne al massimo le potenzialità. Oggi il grande problema delle imprese manifatturiere non è l'acquisizione delle tecnologie ma quella delle competenze». Una questione che interessa le imprese ma anche il sistema formativo. Ed è per questo "Imprese" ha riservato un'attenzione speciale al nuovo corso Its sulla logistica 4.0 avviato da Enaip in collaborazione con ComoNext. Si tratta di un corso di due annualità per un numero complessivo di duemila ore, di cui il quaranta per cento circa saranno tirocinanti nelle aziende partner, con possibilità di esperienze anche all'estero.

Le metodologie didattiche sono innovative: moduli sulle tecnologie digitali presso laboratori "fablab", esperienze di lavoro all'estero, certificazioni in lingua inglese, seminari, laboratori in azienda, testimonianze d'imprenditori e visite aziendali. È



**I focus  
e le interviste  
a Tamborini,  
Manca e Riva**

prevista inoltre la possibilità di un inserimento lavorativo anche durante il percorso formativo attraverso contratti di apprendistato in alta formazione.

«La collaborazione con la fondazione Its costituisce per noi motivo di soddisfazione e di particolare interesse - sottolinea il direttore generale Stefano Soliano - La formazione rappresenta una leva strategica per le aziende, tanto più nella fase attuale, caratterizzata da una "digital disruption" altamente pervasiva e trasversale rispetto alle diverse aree di business. D'altra parte, la discrepanza tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e quelle disponibili, rappresenta un problema per tutto



500

**Il giornale**

Torna il tradizionale appuntamento con il magazine "Imprese" da domani in edicola al prezzo di 2,70 euro più il quotidiano. All'interno le classifiche con le 500 aziende top della provincia di Como, interviste, focus e il profilo di 36 aziende di eccellenza

## Storie di eccellenza Il saper fare delle nostre aziende

**I protagonisti**

Dalle costruzioni all'automotive, e poi tessile, legno, meccanica

È un viaggio nell'eccellenza del saper fare. Trentasei storie di azienda, trentasei modi diversi di interpretare l'innovazione. Nel magazine da domani in edicola la spesa in formato digitale di **Bennet**; la cooperazione per far rinascere le città nell'attività di **Consorzio Abitare**; i super motori elettrici di **Sisme**; il tessile che crede nel green di **Tessitura Taiana Virgilio**; l'arte dell'immagine nelle fotografie dei grandi sul lago firmate **Vasconi**; un pezzo di storia della seta nella storia della **Giovanni Bianchi**; i cantieri nelle ville del lago dell'**Impresa Mondelli Battista**; la sostenibilità tessile della **Stamperia di Lipomo**; l'artigianalità resiliente delle **Vetriere e Cristallerie di Grandate**; l'hub per turismo e logistica di **Rampinini**; le grandi opere di **Nessi e Majocchi**; i robot per la lavorazione dell'alluminio di **Cremasco Matteo**.

E ancora l'automotive in chiave eco di **Rivauto**; i preziosi senza tempo delle **Gioiellerie Veronelli**; la qualità del servizio di **Arzuffi** nel campo dei serramenti; lo charme e l'accoglienza del **Grand Hotel Imperiale**; l'arredo che cresce con il settore contract firmato **Lema**; gli ottomila clienti conquistati da un Gruppo in continua crescita nell'automotive come **Serratore**.

Settori ed esperienze diverse con molti fattori comuni. L'attenzione all'ambiente,

ad esempio, oppure la diffusa visione internazionale, anche nel caso di piccole, talvolta piccolissime attività. E poi la famiglia, quasi sempre protagonista, limite in alcune circostanze ma anche straordinario elemento di forza e coesione in altre circostanze.

Il legno tinto di **Legnoquattro** corre con l'export; **Enervit** invece cresce anche grazie al sostegno dei campioni; **TD Forge** è una piccola avanzatissima realtà specializzata nella realizzazione di valvole per i colossi del petrolio.

E ancora **Mantero Seta**, sempre più avanti sul fronte della responsabilità sociale; la nautica in formato elettrico del **Cantiere Ernesto Riva**; la strategia di Bianchi Group basata sull'intermodalità; la creatività per il cristallo firmata da **Moleria Artigiana**; L'eleganza e lo stile internazionale di **Mandarin Oriental**; il food che va in tutta Europa di **Larioavicola**; i servizi per l'ufficio altamente customizzati di **Lariocopy**; la logistica eco di **Iemoli Trasporti**; l'antica cultura del caffè di **Chicco d'Oro**; la competenza di **Riva Giardini** con la nuova sfida di Riva Piante; l'agriturismo **Molino Tibis** del giovane Ettore Toso.

E infine lo straordinario percorso di crescita di un dealer come **L'Auto**; le politiche per la comunità di **Asf**; la vicenda tutta al femminile di **Tit**, realtà di eccellenza nel taglio laser dei tubi; la capacità di cogliere i trend del mercato dimostrata da **Ginvest**; la forza del servizio dimostrata da **Unieuro** e la capacità di fare innovazione nello shopping dimostrata da **Coiter**.

## Tre protagonisti Prospettive diverse coltivano l'eccellenza

**Le interviste**

A tu per tu con l'ad di Ratti Sergio Tamborini, Lorenzo Manca (Sicuritalia) e Maurizio Riva di Riva1920

Innovazione è sostenibilità, innovazione è tecnologia, innovazione è recupero e valorizzazione dell'artigianalità. Tre possibili declinazioni dello stesso fattore si ritrovano nel percorso di tre grandi uomini di impresa, intervistati dal magazine "Imprese". «Tutti gli elementi per incrementare la sostenibilità dei processi in realtà sono anche investimenti che permettono di risparmiare e generano profitti, le due cose non sono separate - dice Sergio Tamborini, ad del Gruppo Ratti - dal risparmio dell'acqua con la relativa riduzione dei costi, alla possibilità di rigenerare degli scarti di produzione. Ragionare in termini di sostenibilità può aiutare a realizzare grandissimi risparmi perché costringe a ripensare il proprio modo di operare. La vera innovazione è cambiare il pensiero, incominciare a ragionare in un modo diverso, sfruttando le tecnologie, la creatività delle persone, implementando la qualità. C'è quindi la necessità di coltivare giovani che hanno pensieri diversi, che vedono soluzioni che altri non riescono più a riconoscere».

Diversa la prospettiva sull'innovazione dell'imprenditore canturino Maurizio Riva, ceo di Riva1920, una delle aziende di eccellenza del distretto brianzolo del legno-arredo. Riva, da sempre, coltiva un link speciale con i giovani e da sempre ritiene quello della formazione uno dei temi chiavi per essere sempre più competitivi. «I giovani che arrivano da noi imparano il mestiere pur mantenendo ognuno

il suo particolare modo di fare. Certo serve abbiano basi di formazione specialistica. Adesso i Centri di Formazione Professionale sono un punto di riferimento, poi la manualità si perfeziona con il tempo, da noi, dove spieghiamo ai ragazzi che per produrre un mobile da tramandare ci vuole molta voglia di imparare e di far parte di un processo: c'è chi seziona, chi borda, chi impiallaccia, taglia il legno, lo fora, lo lucida, lo monta, chi imballa il mobile e chi lo spedisce. Diamo il tempo per imparare a chi è volenteroso, cercando di capire se è portato per alcuni aspetti della lavorazione o per altri, se e quanto può migliorarsi, quanto vuole crescere o se è stabilizzato in un ambito».

Ancora diversa la prospettiva di Sicuritalia, leader in Italia nel campo della sicurezza, che costruisce il suo successo attraverso una combinazione di tecnologia e capitale umano. Un gruppo che dopo l'acquisizione di Ivri, la scorsa estate, vale oggi circa 650 milioni di fatturato e 15mila dipendenti. Grandi dimensioni ma anche specializzazione e versatilità perché l'operatività di Sicuritalia spazia dagli impianti di sicurezza per le rampe dei missili dell'Esas in Guyana Francese, alla investigazione sulle frodi internazionali, dalla cybersecurity alla protezione di piccole imprese e abitazioni private. «Utilizzando una similitudine - dice Lorenzo Manca, proprietario e amministratore delegato di Sicuritalia - sicurezza integrata significa usare con perizia e maestria gli ingredienti del pasticciare in modo diverso ed appropriato per fare ogni volta una torta diversa, esattamente come desiderata per le esigenze di uno specifico cliente. La tecnologia in questo senso ha un ruolo chiave».



il mondo delle imprese che, sempre di più, si trovano nella condizione di organizzare da sé corsi mirati per soddisfare le proprie esigenze di profili altamente qualificati».

**Interviste e storie**

Il cuore del magazine sono le interviste e le storie. Tre gli incontri con altrettanti numeri uno come Sergio Tamborini, ad Ratti, Lorenzo Manca presidente e ad di Sicuritalia e Maurizio Riva, ad di Riva1920.

Trentasei i profili di imprese attive in settori diversi (dal tessile alla meccanica, dai servizi all'agricoltura) e di dimensioni diverse. C'è un gigante della grande distribuzione come Ben-

net, in cui la digitalizzazione, motore del restyling di tutti gli ipermercati, è un processo visibile anche all'interno dello store. E poi spicca il caso di Mantero Seta, top player del tessile d'alta gamma che investe sempre di più sulla sostenibilità e sull'economia circolare con tre punti di riferimento: crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente.

«A livello di risorse umane dice Franco Mantero, amministratore delegato - abbiamo sviluppato programmi di formazione, percorsi di crescita e mobilità interna, promuoviamo le pari opportunità e in virtù di un preciso codice etico mettiamo al bando ogni discriminazione».



## Focus Casa

## Le nuove regole e gli incentivi



# Bonus e nuovi sconti L'accredito sul conto salvando le imprese

**Detrazione.** La protesta delle piccole aziende artigiane potrebbe essere superata con il nuovo meccanismo della disponibilità immediata del credito

**SIMONE CASIRAGHI**

È una misura che fa discutere e protestare, e se mantenuta è destinata a sollevare sempre più contrarietà da parte di categorie come artigiani e piccoli costruttori. Ma è anche una possibilità concreta e aggiuntiva perché famiglie, privati e piccoli proprietari di abitazioni ormai vetuste possano accedere ai benefici fiscali ed economici e trasformarli in reali leve per una riqualificazione e ristrutturazione edile ed energetica del proprio patrimonio immobiliare.

L'eco-bonus del 50 e 65% sembrano destinati ad arricchirsi di una nuova modalità di utilizzo proprio per agevolare chi non dispone immediatamente di liquidità sufficiente per affrontare i costi dei lavori e degli interventi edili. La tanto contestata misura dello sconto immediato in fattura pari alla detrazione complessiva del 65% (che poi verrebbe recuperata, ma in dieci anni) potrebbe infatti essere modificata con una novità. Questo per andare incontro a quelle piccole e me-

die imprese che non dispongono di quella liquidità necessaria a garantire l'operazione, ma senza pregiudicare la filosofia della misura, e cioè agevolare la riqualificazione energetica degli immobili. E allo stesso tempo favorire i privati che non avendo sufficienti risorse non possono né avviare i lavori né ottenere prestiti bancari perché privi di garanzie.

In sostanza la novità consisterebbe nel mantenere anche nel 2020 (ora è previsto in un emendamento) lo stesso meccanismo - sostituire la detrazione d'impo-

sta e quindi l'anticipo del costo totale con uno sconto immediato in fattura - ma l'importo "scontato" le imprese non lo recupererebbero in dieci anni, ma immediatamente.

In sostanza, l'impresa che realizzerà i lavori di riqualificazione e di efficientamento energetico non sarà più coinvolta in questo percorso, non dovrà anticipare nessun importo. Ma sarà il privato che commissiona i lavori a poter scegliere se mantenere il rimborso in dieci anni o ricevere un credito sul proprio conto pari all'importo dello sconto sui lavori sostenuti.

È una proposta formalizzata in un emendamento dei relatori al disegno di legge per la conversione del decreto fiscale, che andrà in esame in Parlamento, ma è anche considerata la strada più agevole per superare le criticità dello sconto alternativo all'ecobonus senza compromettere il motore economico che questa famiglia di agevolazioni ha generato finora, sia in termini di lavoro sia di occupazione.

## 65%

**L'AGEVOLAZIONE E LO SCONTO**

Una nuova via  
per i privati  
senza rinunciare  
ai nuovi lavori

**CESSIONE DEL CREDITO  
ECOBONUS, SISMABONUS E BONUS RISTRUTTURAZIONI**

Il meccanismo per il trasferimento della detrazione fiscale dal soggetto che effettua i lavori ai fornitori o ad altre imprese, disciplinato dal Decreto Legge 63/2013, convertito nella Legge 90/2013

Chi può cedere il credito	Per quali immobili/lavori/spese	Per quale bonus	A chi può essere ceduto il credito	Tempi di rimborso
Privato con capienza Irpef	Lavori su parti comuni dei condomini	Ecobonus e sismabonus	Fornitori e altre imprese	10 anni Ecobonus 5 anni Sismabonus
	Lavori su singole unità immobiliari	Ecobonus		
	Acquisto di case antisismiche in zona 1, 2 e 3	Sismabonus		
Privato incapiente	Installazione impianti per il risparmio energetico	Bonus ristrutturazioni	Fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione	10 anni
	Lavori su parti comuni dei condomini	Ecobonus e sismabonus	Fornitori, altre imprese e banche	10 anni Ecobonus 5 anni Sismabonus
	Lavori su singole unità immobiliari	Ecobonus		
Acquisto di case antisismiche in zona 1, 2 e 3	Sismabonus			
Impresa soggetta a Ires	Lavori sugli immobili di impresa	Ecobonus e sismabonus	Fornitori e altre imprese	10 anni Ecobonus 5 anni Sismabonus

**SCONTO IMMEDIATO ALTERNATIVO A ECOBONUS E SISMABONUS**

Il meccanismo per ottenere uno sconto immediato in fattura, alternativo alla detrazione, introdotto dal Decreto "Crescita" (Legge 58/2019)

Chi può ottenere lo sconto	Per quali lavori	Per quale bonus	Chi fa lo sconto e acquisisce il credito	Tempi di rimborso
Soggetti Irpef e Ires	Interventi di efficienza energetica	Ecobonus	Fornitore che effettua gli interventi	5 anni per Ecobonus e Sismabonus
	Interventi di adozione di misure antisismiche	Sismabonus		

In sostanza, quindi, l'emendamento prevede che, in alternativa all'opzione dello sconto immediato in fattura, il privato committente possa scegliere di ricevere un credito di importo pari all'ammontare della detrazione spettante per gli interventi realizzati su un apposito conto. Sarebbe una somma liquida disponibile. Un credito erogato dallo Stato, in dieci rate annuali, su un conto corrente dedicato e non contribuirebbe alla formazione del reddito imponibile. Non solo. La relazione all'emendamento precisa che la trasformazione della detrazione in una somma su un conto

consentirebbe al privato di ottenere più facilmente un prestito in banca per finanziare l'operazione, credito pari evidentemente all'importo della detrazione fiscale. Solo così potrebbe arrivare a disporre dei soldi necessari per pagare i lavori di riqualificazione della propria casa.

Alla fine un privato si ritroverebbe aumentata a tre possibilità la scelta che può fare per affrontare i lavori di riqualificazione: la cessione del credito ai fornitori o, solo nel caso degli incapienti, alle banche; la cessione del credito consente al privato di cedere il bonus al fornitore ottenendo in

cambio un corrispettivo inferiore alla detrazione fiscale, perché decurtato dei costi dell'operazione, ma in tempi più brevi dei dieci anni necessari per il rimborso della detrazione. Continuerà quindi restare in vigore lo sconto immediato in fattura: ogni privato potrà utilizzare questa possibilità comunicandolo all'Agenzia delle Entrate.

L'ultima possibilità quindi potrebbe essere, se approvato, l'accredito sul conto del privato. L'unico strumento per garantire ancora domanda di riqualificazione energetica delle case senza pesare sulle piccole imprese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2019

# «Più poveri della porta accanto» Caritas, sono duemila gli assistiti

**L'allarme.** Numeri importanti nell'aiuto alle famiglie nel decanato di Cantù e Mariano Ai pacchi a domicilio si sommano, solo nella Città del mobile, anche 19mila pasti cucinati

CANTÙ

Sono i poveri della porta accanto. Non possono permettersi di fare la spesa. E così è la Caritas a fornire loro il proprio sostegno, a domicilio.

Nel decanato di Cantù e Mariano, che comprende anche le parrocchie attorno oltre alle città, sono tantissimi: circa duemila persone. Un paese intero grande quanto Brenna. Ricevono, con una stima prudenziale al ribasso, qualcosa come 12mila pacchi alimentari. Minimo. Per non parlare dei 19mila pasti caldi serviti, ad esempio, dalla sola mensa dell'associazione Incontri di via Cimarosa. Un'emergenza quotidiana. Che esiste. E che sarebbe sotto gli occhi di tutti. Se solo si aprissero gli occhi.

È questo quanto in parte viene scritto e in parte si riesce a calcolare dall'approfondimento che la Caritas Decanale Cantù ha voluto dedicare all'argomento. Per la prima volta, i dati di tutte le parrocchie del decanato sono stati accorpati. E sono relativi a un intero anno solare, il 2018.

## Le stime

Una raccolta dati senz'altro migliorabile. Ciascuna parrocchia o comunità, infatti, dovrebbe indicare, nelle future stesure, quantomeno sia il numero di soggetti che di famiglie assistite in un anno. E il numero complessivo dei pacchi alimentari consegnati. I dati sull'intero anno non sempre sono completi per ciascuna parrocchia, ma

permettono di delineare - per stime, con un parametro di tre persone per nucleo familiare laddove non indicato, e almeno sei pacchi consegnati a domicilio, secondo la media più bassa indicata fra le varie parrocchie - il fenomeno povertà sul territorio.

## I casi trattati

Soltanto a Cantù, tra pacchi alimentari e tessera d'accesso per gli alimenti, nelle Comunità San Vincenzo e Madonna delle Grazie, le persone così aiutate sono 827. Qualcosa come 223 famiglie, a cui è andato l'aiuto anche del Banco Alimentare di Muggiò piuttosto che la Colletta Alimentare delle Parrocchie stesse, o l'Istituto Santa Marta. Ma c'è anche chi non ha di che vestirsi, e ha accesso al guardaroba della parrocchia di San Teodoro: 134 nuclei

familiari. Nelle frazioni, altre 20 famiglie.

Altissimi i numeri della mensa di solidarietà incontri di via Cimarosa: in un anno, 19mila e 201 pasti serali, distribuiti tutte le sere - anche domenica, Natale, Pasqua e Ferragosto - dalle 19 alle 20. A cui si aggiungono le 2.924 colazioni, tutti i giorni, dalle 7.30 alle 8.30. E le 1.055 docce, il mercoledì e il sabato.

«In questi ultimi mesi siamo saliti oltre le 50 persone a sera - spiega il presidente di Incontri, Carlo Garbagnati - La presenza maggiore è sempre italiana, e non straniera: diciamo sei



Carlo Garbagnati  
Presidente Incontri



La Caritas di Cantù è un punto di riferimento prezioso per tante famiglie in difficoltà

## Rete in 13 Comuni

### Aiuti per le bollette, sostegno agli anziani

#### Il decanato

Una popolazione di circa 112mila abitanti e 25 parrocchie. Il decanato di Cantù Mariano si estende su 13 Comuni, al cui interno si trovano 5 comunità pastorali e 1 unità pastorale. Un'occasione per far conoscere i servizi è stata l'ultima Giornata Diocesana Caritas. «La Caritas decanale - la definizione data - è espressione di una Chiesa che manifesta l'amore infinito di Dio verso i più deboli. E' una realtà che intende farsi carico delle loro povertà». Ascolto, relazione, consolazione, sostegno e condivisione.

#### Le attività

Oltre alla distribuzione dei pacchi alimentari, lo sportello d'ascolto della Caritas, gli interventi economici per il pagamento delle utenze, volontariato presso le residenze anziani, il trasporto ammalati e anziani, il doposcuola, l'accompagnamento a persone con dipendenze, il corso di cucito, gli orti solidali, servizi di guardaroba, compagnia a ragazzi disabili e a persone anziane, corsi di alfabetizzazione, laboratori manuali, organizzazione di eventi per raccolta fondi e altro ancora. C. GAL

o sette ogni dieci utenti. Nell'ultimo periodo le docce vengono utilizzate da una quindicina di persone. Di volontari per le cene e le colazioni ce ne sono, in questo momento avremmo bisogno qualche volontario per le docce. Ora arriveranno un po' di feste. In mensa cercheremo di dare un segnale in più. Per far capire un po' di più la festa».

Per il momento dalla Caritas non ci sono particolari analisi sul fenomeno povertà. La referente del territorio è **Luisa Rossini**. La complessità dell'argomento, viene spiegato dal centro d'ascolto decanale - sede in via Matteotti - non permette al momento un commento. Se ne riparerà in futuro.

Christian Galimberti



## Como

OGNI MARTEDÌ  
con **La Provincia**  
I CAMPIONATI GIOVANILIREDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,  
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.itFerrovie nel caos  
Ma per Trenord  
«nessun disastro»**Pendolari.** Anche ieri registrati ritardi di oltre mezz'ora  
L'azienda non spiega nulla e se la prende con i media

PAOLO MORETTI

«Nessun disastro». E se lo dice Trenord ci sarà da crederci... ma anche no. Chiedere ai passeggeri del treno in partenza da Como San Giovanni ieri alle 6.33 che, per arrivare a Milano centrale, hanno impiegato un'ora e 29 minuti (merito dei 36 minuti di ritardo collezionati dal treno). Oppure a quelli delle 6.49 o delle 7.13 (23 e 24 minuti di ritardo). O ancora quelli delle 7.33 (venti minuti).

«Nessun disastro», si diceva (anzi: assicurano da Trenord). E ci sarebbe quasi da crederci, se non si parlasse con i passeggeri del treno che doveva arrivare alle 18.47 a Chiasso e che è arrivato a Como con 42 minuti di ritardo (a Chiasso non s'è proprio visto). Oppure con quelli del treno delle 18.39 da Porta Garibaldi, martito con un quarto d'ora di ritardo e arrivato mezz'ora dopo il previsto a Como.

## Fotografia impietosa

Ma torniamo al «nessun disastro» di cui sopra. Trenord lo ha messo nero su bianco, sul proprio sito istituzionale: «Informiamo i signori clienti che questa mattina Il Giorno e La Provincia di Como hanno utilizzato l'esternazione di un viaggiatore della linea Molteno-Como per affermare che il servizio di Trenord è stato

«disastroso», domenica scorsa, in occasione del debutto della Città dei Balocchi. Nessun «disastro» la chiosa finale.

Nessun cenno sul motivo che ha portato alla cancellazione dei quattro treni speciali previsti per la kermesse natalizia di Como: Trenord si è dimenticata di avvisare il personale e, quindi, nessuno poteva manovrare i tanto pubblicizzati treni speciali (inutile chiedere una smentita ufficiale a questa notizia a Trenord, che si limita a nascondersi dietro a un generico «problema tecnico»). Però se Trenord dice «nessun disastro» sulla Como-Molteno-Lecco ci sarà da crederci. O anche no?

La fotografia della giornata di ieri è impietosa: su 12 convogli partiti da Como alla volta di Lecco ben 8 sono arrivati in ritardo, due addirittura 28 minuti dopo e un terzo con 17 minuti di differenza rispetto al previsto. E non che in direzione opposta sia andata meglio: undici convogli, nove in ritardo di cui quello partito alle 7.51 da Lecco è arrivato 39 minuti dopo e altri cinque hanno collezionato almeno dieci minuti di ritardo.

«Nessun disastro» dunque. Sarà anche soggettivamente vero per Trenord, non oggettivamente indifendibile di

fronte ai dati. Il mese di settembre, sulla disastrosa linea da Como San Giovanni a Milano, è stato l'unico quest'anno a non superare la percentuale di inaffidabilità minima prevista dalla Regione. Ad agosto la media dei ritardi è stata pari all'8% (la peggiore in Lombardia, dopo il Voghera-Piacenza). A giugno ha toccato punte dell'8,53% (ma se si tenesse conto solo dei treni dei pendolari, quelli del mattino in direzione Milano e nel tardo pomeriggio verso Como, il risultato sarebbe ancor peggiore. Verrebbe da dire disastroso, non ci fosse Trenord a garantire: «nessun disastro»).

## «Disagi inaccettabili»

A parlare di «disagi inaccettabili», peraltro, non sono soltanto i pendolari additati da Trenord di fare esternazioni false, ma anche l'assessore regionale a Infrastrutture e Trasporti **Claudia Maria Terzi**, che ha parlato di materiale rotabile vetuste, mancanza di informazioni ai passeggeri e infrastrutture mal ridotte che causano ripercussioni pesanti sul traffico ferroviario, puntando il dito soprattutto su Trenitalia. Proprietaria al 50% di Trenord, ovvero la stessa società che di fronte a quotidiani ritardi dei suoi treni assicura: «Nessun disastro».

## Se non è un disastro...

INDICE AFFIDABILITÀ Gennaio-settembre

TRATTA	MEDIA
Chiasso-Como-Milano	6,94%
Como-Molteno-Lecco	5,56%

STANDARD  
MINIMO  
RICHIESTO:  
NON OLTRE  
5%

NOVEMBRE NERO (dati elaborati dal comitato pendolari Como S.Giovanni-Milano)



NELLE ULTIME DUE SETTIMANE



COS'È SUCCESSO IERI

## Chiasso-Como-Milano

NUMERO TRENO	ORARIO PARTENZA DA COMO S. GIOVANNI	RITARDO
25201	6.33	36'
25223	6.49	23'
25025	7.13	24'
25203	7.33	20'

## Como-Molteno-Lecco

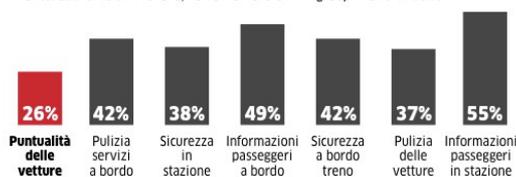
NUMERO TRENO	ORARIO PARTENZA DA COMO S. GIOVANNI	RITARDO
5201	6.27	28'
5203	7.43	17'
5205	9.05	28'

NUMERO TRENO	ORARIO PARTENZA DA LECCO	RITARDO
5200	6.18	18'
5204	7.51	39'

LA SODDISFAZIONE DEI PASSEGGERI

Fonte: dati ufficiali Trenord, Ferrovie Nord e Fnm group riferiti al 2018



Passeggeri totali **200mila** al giorno

Corse **900 treni** al giorno

Rete su cui eroga il servizio **331 km** **124 stazioni**



**L'incredibile messaggio di Trenord**  
«Sulla linea Lecco-Molteno-Como, percorsa da treni di ultima generazione - scrive Trenord (nella foto l'amministratore delegato Marco Piuri) - non sono state effettuate 4 corse a causa di un problema tecnico di cui ci siamo immediatamente scusati. Domenica 4 e per Como sono circolati 200 treni e il 92% è giunto puntuale. Uno straordinario successo di pubblico. Nessun disastro»



**Ettore Maroni (comitato pendolari)**  
«Non c'è affidabilità: se già prima il servizio non andava bene, in questo mese è stato terribile, con ritardi all'ordine del giorno. I treni delle sette e delle otto sono spesso già pieni e, qualora non si presentino guasti, o carenze organizzative, dai citofoni rotti alla mancanza di personale con conseguente chiusura delle carrozze, si palesano i problemi alla rete»

## STORIE DI ORDINARIO DISSERVIZIO

# La dura vita del pendolare Quanti guai dietro gli slogan

ERNESTO GALIGANI

**S**tazione di Como San Giovanni, estremo giorno. C'è da andare a lavorare ma il treno delle 7.33 per Milano Centrale non si vede. Tocca alla frequentissima app di Trenitalia prima e all'altoparlante poi certificare che non partirà mai, in questo gelido giovedì 14 novembre: cancellato nel tratto da Como a Monza e si salvi chi può. Quello delle 7.49 che arriva da Chiasso? Bisogna attendere fino alle 8.31 per poi arrivare a destinazione con un ritardo complessivo di 82 minuti, quasi il tempo di una partita di calcio. Quello delle 8.19 per Porta Garibaldi? Soppresso. Così come quello delle 9.19. E l'8.12 per Centrale viaggia con 64 minuti di ritardo.

## Un lungo elenco di numeri

Cronaca quasi surreale di una ordinaria mattinata di novembre. Ordinaria ma non unica. A scorrere i ritardi di lunedì 11 novembre, per fare un altro esempio, è una litania di ritardi: 20, 22, 16, 42, 34, 21 minuti che viene quasi voglia di giocarli come numeri al lotto. E vogliamo parlare del giovedì precedente, con migliaia di pendolari bloccati per un'ora e mezza nella galleria di Porta Garibaldi senza poter andare né avanti né indietro?

Un giorno e l'altro. Ieri, martedì 26 novembre, il quadro era lo stesso: 23 minuti di ritardo il 6.49 da San Giovanni, 10 quello delle 7.15, 20 quello delle 7.33. «La Chiasso-Como-Monza-Milano è la peggiore linea a li-



Treni affollati e in ritardo: una situazione che si ripresenta ogni giorno alla stazione San Giovanni BUTTI

vello regionale», gridava in una nota del 20 maggio scorso il consigliere regionale Angelo Orsenigo del Pd. Forse è vero ma, comunque, è una bella lotta. Nella stessa giornata del 14 novembre, giusto per ampliare la prospettiva territoriale, il Lecco-Milano delle 7.37 - convoglio principe per chi va a lavorare partendo dall'altra sponda del lago - è stato cancellato, partendo due stazioni dopo, da Calolziocorte. Poco male, ci sarà l'8.07. Manco per idea: soppresso in culla.

E chi non è riuscito a prendere l'8.37 (arrivato comunque a destinazione con 38 minuti di ritardo) o il 9.07 (39 minuti) non ce l'ha proprio fatta ad arrivare a Milano: l'11.07 per dire, ha viaggiato (dentamente, 53 minuti in ritardo) fino a Monza dove è stato fermato. E per

arrivare nel capoluogo? Pullman (ma dove?) o altra attesa non meglio definita. Questo è lo sconcertante quadro offerto giornalmente dalla rete ferroviaria della Lombardia, cuore pulsante dell'ex triangolo industriale, caput mundi del pil italiano, punta di diamante dei servizi per i cittadini. Che pure viene additato

■ I ritardi sono quotidiani, tra porte che non si chiudono e stazioni insicure

come esempio virtuoso alle altre Regioni e fa impressione anche solo pensare che cosa avviene ogni mattina in Basilicata o in Molise. Di certoviene quasi da ridere nello scorrere il sito internet di Trenord, società nata il 3 maggio 2011 dalla fusione al 50 per cento della Divisione regionale Lombardia di Trenitalia e gruppo Fnm (che a sua

■ Passeggeri in crescita, dice la società. Ma solo perché senza alternative

volta ha in pancia le Ferrovie Nord che si occupano del ramo comasco). «Società nata dall'unione di esperienza, competenza e strutture al fine di razionalizzare e ottimizzare il servizio ferroviario in Lombardia». Se così doveva essere, al di là dello slogan pubblicitario, beh ha tutta l'aria di essere un mezzo disastro. I ritardi sono quotidiani e ci sono abbonati - studenti e pendolari, per di più - che non pagano il prezzo intero ormai da quasi due anni grazie alla norma secondo la quale è previsto uno sconto qualora il numero dei ritardi sia oltre il limite prestabilito e che pure contempla le corse fuori orario di punta, spesso in orario in pratica deserte.

Sono i dati forniti dalla stessa società - non proprio facili da trovare, ed è facile immaginare il perché - a certificare che nel secondo semestre 2018 il grado di "soddisfazione della clientela" è sceso fino al 26% dal 38% rispetto al 2015. E viene da chiedersi, un po' perfidamente, dove abbiamo trovato quei 26 viaggiatori felici e contenti.

Per non parlare degli altri indicatori di qualità: solo il 37% dei clienti dice che la pulizia dei treni è sufficiente, scendendo al 16 quando si parla dei servizi igienici. Sei passeggeri su dieci non si sentono sicuri a bordo del treno e quasi sette (sempre su dieci) hanno paura mentre aspettano il treno in stazione. E vogliamo spendere due parole per la qualità del materiale rotabile, come dicono quelli bravi? Le carrozze hanno un'età media di 9 anni - addirittura 32 se si pensa invece alla flotta arrivata da Trenitalia e confluita nella nuova società - e quando c'è il sole diventano forni. Quando invece la temperatura scende si trasformano magicamente in celle frigorifere. Un esempio per tutti: mercoledì 13 novembre sulla tratta Milano-Lecco-Sondrio il treno del mattino (arrivo a Lecco alle 8, utilizzato prevalentemente da studenti) arranca fino a Carnate Usmate dove si pianta per 20 minuti 20. La causa? Le porte non si chiudono o soltanto gli sforzi del personale evitano l'ennesima soppressione dei convogli, riuscito miracolosamente ad arrivare fino a Calolziocorte Olginate dove, alla fine, si è arreso. E

gli studenti diretti a Lecco? Scendere e cercarsi un pullman.

Le stazioni sono un altro problema irrisolto. Da quando si decide, annafa, di buttarsi a pesce nella tecnologia la maggior parte di quelle minori sono abbandonate a se stesse. Il sistema funziona, dal punto di vista strettamente tecnico. Ma alla mano non ha paura di salire su un convoglio alle 9 della sera, quando gli unici frequentatori fanno parte di un variegato mondo di nullafacenti in cerca di qualche soldo gratis, ottenuto per pietà o per paura. E si ha un bel dire, come fa Trenord nel proprio bilancio, che «i passeggeri aumentano anno dopo anno (209 milioni nel 2018)» e che questi dati rappresentano un motivo di orgoglio per Trenord che, grazie all'offerta proposta, è riuscita a far cambiare l'idea di mobilità ai cittadini che oggi scelgono sempre più il treno come mezzo di trasporto».

## Un taglio tira l'altro

In realtà, si sceglie il treno perché andare a Milano in automobile - da Como, da Lecco da Sondrio è un suicidio annunciato - e la mobilità pubblica è l'unica alternativa praticabile. A pagare danno sono sempre i cittadini: i prezzi delle corse aumentano, i numeri dei treni diminuiscono soprattutto nelle stazioni più piccole (per cercare di contenere i ritardi di meno per altro, vedi il taglio di 9 treni a Caslino d'Erba), in compenso, le attese e le soppressioni crescono. Mese dopo mese, protesta dopo protesta, con la stazione di Milano Porta Garibaldi - il terminal del servizio regionale - che soffoca, caricato di un numero di treni superiore alle proprie possibilità di smaltimento.

Stare al vertice delle Ferrovie, del resto, è impresa al limite dell'impossibile. E non da ora. Persino Massimo Sciarra, ne "Il Figlio del secolo" certifica che non era mica vero che c'era un tempo in cui i treni arrivavano in orario. Quasi un secolo dopo siamo ancora qui. Punto e decapito.

## I comaschi: «Abbandonati ogni giorno» «Se ne fregano, sono senza vergogna»

## Le testimonianze

Corre sui social l'hashtag "trenord victims"  
«La nostra qualità di vita rovinata da questi treni»

«Se qualcuno citasse in giudizio Trenord tra le cause che hanno portato a separazioni o divorzi, sarebbe anche giusto. I suoi disservizi sono il motivo principale dei litigi in famiglia, avendo i nervi a fior di pelle per

tutto ciò che si deve sopportare. Ma loro se ne fregano, sono senza vergogna». È uno dei tantissimi messaggi scritti su Twitter da parte dei pendolari, racchiusi da anni anche con l'hashtag "trenord victims".

Del resto, fra ritardi cronici, guasti, carrozze chiuse e soppressioni, la qualità della vita dei pendolari si abbassa drasticamente. Un esempio? «L'11 novembre - racconta il docente del Politecnico **Andrea Aliverti** -

al mattino sono arrivato in ritardo di più di mezz'ora a lezione, con quaranta persone in attesa in aula. La sera, invece, a causa di una vettura bloccata fra Monza e Lissone, sono entrato in casa due ore dopo. Per essere precisi: 118 minuti di ritardo».

Aliverti sale sul treno a Como San Giovanni fra le 7.13 e le 8.13 in direzione Milano Centrale (passando da Seregno e Monza). «La sera, invece, prendo una corsa compresa nella fascia fra le

18.25 alle 20.10 - aggiunge - Sono su questa tratta da una decina di anni e, pur partendo da livelli di disagi alti, negli ultimi tempi si sta peggiorando, le corse accumulano ritardi di decine e decine di minuti. Le informazioni sono sempre minime, se non nulle. Così, diventa sempre più complicato avvisare. La nostra qualità di vita è bassissima».

A questo proposito, lunedì, il vettore 25526 previsto in partenza alle 17.28 da Milano Cen-

trale ha accumulato 66 minuti di ritardo per un guasto nella stazione di Carimate agli impianti (di competenza di Rfi) che regolano la circolazione. A bordo c'era il portavoce dei pendolari **Ettore Maroni**: «Avevo un appuntamento - racconta - ovviamente è saltato. Non c'è affidabilità: se già prima il servizio non andava bene, in questo mese è stato terribile, con ritardi all'ordine del giorno. I treni delle sette e delle otto sono spesso già pieni e, qualora non si presentino guasti, o carenze organizzative, dai citofoni rotti alla mancanza di personale con conseguente chiusura delle carrozze, si palesano i problemi alla rete». Insomma, oltre alla stanchezza derivata dal lavoro, si aggiunge

anche lo stress del viaggio. Ieri, per esempio, il convoglio delle 7.33 ha compiuto a passo di lumaca il tragitto da San Giovanni ad Albate, arrivando infatti a Cermenate con 14 minuti di ritardo (su 11 ipotetici minuti di ritardo). In molti, se possono, prendono il Tilo, specie quello delle 7.13 e delle 8.13 per via delle condizioni migliori delle vetture. Ma, spesso, arrivano dalla Svizzera già in ritardo. Con evidenti ripercussioni per chi, magari, ha una coincidenza da prendere. Per citare un esempio, l'8.38 arriva a Monza alle 8.38. Se qualcuno avesse l'ardire e sperasse di salire sull'8.41 diretto a Porta Garibaldi, deve puntare tutto sul ritardo anche dell'altro treno. **A. Qua.**



# «Lo scuolabus di Erba è diventato troppo caro» Se ne vanno 15 bambini

**Il caso.** Le famiglie rinunciano e l'opposizione protesta. Ma il vicesindaco Erica Rivolta respinge le accuse: «La fascia di reddito più bassa paga 6,67 euro al mese»

ERBA

Quindici famiglie hanno già rinunciato allo scuolabus a fronte degli aumenti, altre potrebbero seguire nei prossimi giorni.

La revisione delle tariffe del trasporto scolastico in base all'Isee (reddito familiare) continua a far discutere: lunedì sera i gruppi di minoranza hanno attaccato l'amministrazione lamentando aumenti eccessivi a carico delle fasce più deboli. «Sfatiamo il mito dei grossi aumenti - ha detto il vicesindaco **Erica Rivolta** - chi non pagava nulla pagherà pochi euro e c'è anche chi pagherà meno rispetto al passato».

## Sulla base dell'Isee

Il caso tiene banco da settimane. A seguito di alcune sentenze e interpretazioni normative che si sono accavallate tra l'estate e l'autunno, l'amministrazione ha attivato in via sperimentale un nuovo tariffario per lo scuolabus: fino allo scorso anno, o meglio fino a pochi giorni fa, c'era una tariffa fissa di 198 euro (con sgravi per i meno abbienti); ora tutti pagheranno in base al-

l'Isee, che andrà presentato entro la fine di novembre.

Il vicesindaco Rivolta ha distribuito ai consiglieri comunali un prospetto delle tariffe. «Lo scorso anno la tariffa standard era di 198 euro. Le fasce meno abbienti con Isee fino a tremila euro, che lo scorso anno non pagavano nulla, quest'anno pagheranno 60 euro: diviso per i nove mesi scolastici fanno 6,67 euro al mese».

Non mancheranno le famiglie che pagheranno qualcosa in meno (quelle con Isee tra ottomila e 15mila euro), mentre dai 35mila euro in su tornano aumenti consistenti: c'è chi arriverà a pagare 300 euro all'anno partendo dai 198 euro dello scorso anno e non sono previsti sconti per chi ha più di un figlio.

Quest'anno gli iscritti al servizio erano 124. A fronte degli aumenti, ha comunicato Rivolta, «quindici famiglie hanno ritirato l'iscrizione, mentre 67 nuclei familiari non hanno ancora presentato l'Isee».

Una confessione che ha mandato su tutte le furie Enrico Ghioni del Pd. «Rischiamo di perdere altri utenti nei prossimi

giorni, chi dovrà pagare 300 euro si ritirerà. E se tanti se ne andranno la città perderà il servizio di trasporto. Non vi rendete conto dell'incidenza che possono avere questi aumenti, è una decisione scellerata e ingiusta. Anche perché questa scelta cade sulla testa dei genitori a servizio già avviato, siamo alla follia».

## Critiche dalla minoranza

Le critiche sono arrivate anche da parte di **Claudio Ghislanzoni**: per il capogruppo di Fratelli d'Italia, «se 15 famiglie hanno già rinunciato significa che la penalizzazione c'è ed è significativa». Per **Anna Proserpio**, gruppo Erba prima di tutto, «al di là degli aumenti che mettono in grossa difficoltà non si capisce perché attivare questa sperimentazione a servizio già avviato».

Per **Doriano Torchio** di Democrazia Partecipata il punto è molto semplice: «Gli incrementi percentuali delle tariffe sono inversamente proporzionali al reddito, non è corretto. In proporzione chi guadagna meno si ritrova con gli aumenti più alti».

**Luca Meneghel**



Gli scuolabus fuori dalla media Puecher: alcune famiglie hanno rinunciato al servizio

## «Un aumento a sorpresa Modalità non corretta»

«Il primo problema sono gli aumenti per gran parte delle famiglie, certo. Ma quello che ci lascia più perplessi è la tempistica: le iscrizioni al servizio scolastico si sono concluse a luglio, chi ha aderito non poteva immaginare un aumento a sorpresa nel mese di novembre».

**Elisabetta Aquaro**, appena rieletta nel consiglio dell'istituto comprensivo Puecher, è

rimasta sorpresa dalla rivoluzione tariffaria dello scuolabus. E lunedì sera ha partecipato alla seduta del consiglio comunale per vederci chiaro.

«In generale l'amministrazione è molto attenta alle scuole cittadine - premette - e rispetto ad altri Comuni non ci possiamo certo lamentare. L'unico neo è legato proprio al caso del trasporto scolastico. Prima di tutto perché gli au-

menti non sono mai una buona notizia, in secondo luogo perché non trovo corretto cambiare le carte in tavola: a luglio, quando hanno chiuso le iscrizioni, avrebbero potuto almeno avvertire che le tariffe non erano certe e che sarebbero potute cambiare in base all'Isee».

Non guasterebbero poi maggiori sgravi, «ad esempio per chi ha più di un figlio. Ora speriamo che altre famiglie non decidano di rinunciare al servizio, perché rischieremo davvero di perdere lo scuolabus a fronte di una riduzione significativa dell'utenza».

**L. Men.**



## Bus, la protesta delle minoranze «Appalto vecchio di vent'anni»

**L'iniziativa.** Civitas, Pd, Svolta Civica e 5 Stelle presentano una delibera «Lo schema attuale del trasporto pubblico non risponde alle esigenze»

**FRANCO TONGHINI**

Rivedere l'intero sistema dei trasporti urbano ed extraurbano per incentivare i comaschi ad abbandonare l'auto e a servirsi dei mezzi pubblici: è l'obiettivo che si pongono le minoranze che hanno depositato una delibera di indirizzo per il trasporto pubblico locale, firmata dai consiglieri di Civitas, Partito Democratico, Svolta Civica e Movimento 5 Stelle.

L'iniziativa, presentata ieri alla stampa, nasce dalla constatazione che «l'Agenzia per il trasporto pubblico locale non prevede modifiche sostanziali al servizio di area urbana di Como».

**Risposta insufficiente**

«Una risposta insufficiente alle esigenze di mobilità dei comaschi e un immobilismo di fronte al quale non si può rimanere indifferenti, in una città soffocata dal traffico come la nostra» dice **Bruno Magatti** (Civitas). «L'ultimo appalto in materia di trasporti risale ai primi anni 2000, dopo vent'anni non possono valere le stesse condizioni, né tantomeno possiamo pensare di andare avanti altri vent'anni con questo tipo di servizio». Un



Insufficiente il servizio di trasporto pubblico in città

ammodernamento necessario, per incentivare la mobilità alternativa: «Minibus elettrici per la città, abbandono del gasolio, passaggio a quelli ibridi per le tratte extraurbane, mezzi attrezzati per accogliere persone con problemi di mobilità e facilitazioni per i non vedenti, possibilità di

caricare carrozzine, biciclette e monopattini, per incentivare la mobilità alternativa, tariffe vantaggiose e proporzionali alla lunghezza del viaggio, metodi di pagamento che sfruttino quanto offrono le tecnologie caricate sui nostri smartphone». «Diciamo no al puro mantenimento

del "statu quo" del servizio, dobbiamo fare in modo che cresca l'utilizzo dei mezzi pubblici» aggiunge **Stefano Fanetti**, Partito Democratico. «Lo schema attuale di trasporto pubblico è obsoleto, non risponde più alle esigenze della città e dei cittadini». «Che sia l'opposizione a farsi carico di dare indirizzi importanti sul trasporto pubblico, è indicativo di una latitanza di chi amministra - è la considerazione di **Vittorio Nesi**, Svolta Civica - La stessa latitanza che ha portato la città a precare due anni (e danari pubblici) per rifare un piano del traffico sostanzialmente simile a quello adottato dalla giunta precedente».

**La pista ciclabile**

Un argomento che tocca un altro tema, quello della pista ciclabile, il cui progetto già bello e pronto, ricorda **Patrizia Lissi**, Pd, è stato mandato in soffitta.

**Fabio Aleotti**, M5S, invita a «fare di più: oggi pensare a una mobilità sostenibile non è più sufficiente». «Siamo in estremo ritardo e bisogna agire, l'ambiente non ha più capacità di autorigenerarsi sopportando ai nostri disastri».

## C'è Lottomatica accanto a Cometa Per la formazione



Enrica Ronchini, Erasmo Figini, Fabio Cairoli e Alessandro Mele BUTTI

**La partnership**

Dalla formazione dei docenti alla gestione di un colloquio di lavoro: l'azienda affiancherà la scuola Oliver Twist

Formazione dei docenti, anche attraverso una piattaforma digitale e interattiva, e supporto dei ragazzi nell'imparare a gestire un colloquio e le relazioni interpersonali, utili per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Lottomatica e Cometa saranno insieme per i prossimi tre anni. Con lo sguardo verso il futuro delle nuove generazioni nasce, infatti, il progetto «Seguiamo la Cometa»: l'azienda sarà al fianco della scuola Oliver Twist, stando vicina ai ragazzi durante l'intero ciclo formativo, fino alla fase cruciale dell'inserimento nel mondo occupazionale. «Con Cometa - spiega **Fabio Cairoli**,

amministratore delegato di Lottomatica - è stato una sorta di amore a prima vista, perché si tocca con mano la competenza e la dedizione con cui tutti lavorano per farne un'eccellenza pedagogica e una casa, accogliente e inclusiva. Per noi non è un'iniziativa isolata, perché la nostra impresa crede fortemente nell'inclusione e nella costruzione di un futuro sostenibile».

«Il progetto - spiega il direttore generale di Cometa **Alessandro Mele** - è focalizzato sulla persona, in linea con lo spirito di Cometa, che mette al centro l'accoglienza». Il fondatore della realtà lariana **Erasmo Figini** ha ricordato come nella vita continui «sì», non «se». Ed è stato il primo sì a dar vita a Cometa, quello dato nel 1986 per l'affido di un bambino malato di Aids che nessuno voleva e amato poi come un figlio.

**A. Qua.**

## 10 Economia

# Turismo, nasce una nuova "Academy" A Lenno si studia da professionisti

**Formazione.** L'Enfapi lancia un corso triennale per la promozione e l'accoglienza Passera (Confindustria): «Questa è la grande industria del futuro, in Italia e a Como»

COMO

**GUIDO LOMBARDI**

«Il turismo è la grande industria del futuro dell'Italia e di Como, i numeri lo dicono chiaramente: per questo è necessario investire nelle strutture, nelle infrastrutture e soprattutto nella formazione, per garantire ai visitatori esperienze di alto livello». Lo ha sottolineato ieri Luigi Passera, presidente dei Giovani di Confindustria Como, presentando il nuovo corso promosso da Enfapi (Ente per la formazione e l'addestramento professionale per l'industria) dedicato al settore turistico.

Enfapi, nelle sedi di Lurate Caccivio, Erba e Lenno, promuove percorsi destinati ai ragazzi tra i 14 e 18 anni (dopo la scuola media) dedicati a meccanica ed elettronica. «Dall'anno scolastico 2020-21 - ha detto Stefano Mariani, direttore di Enfapi Como - lanceremo un triennio formativo per gli operatori che si occupano di servizi di promozione ed accoglienza: si svolgerà a Lenno e presenta numerosi aspetti innovativi».

Sarà infatti possibile svolgere tirocini in primarie strutture del territorio, nonché esperienze all'estero. Sono inoltre previste lezioni strutturate come "academy", ossia con la presenza in aula di docenti provenienti dalle aziende. Il percorso di formazio-

ne professionale prevede anche la possibilità di acquisire il titolo ricorrendo all'apprendistato (articolo 43), ossia attraverso un'assunzione che permette di alterare l'esperienza sul campo alle lezioni teoriche in aula.

Alla conclusione del triennio, lo studente avrà la possibilità di accedere ad un quarto anno per completare il percorso. Al termine degli studi, Regione Lombardia rilascerà un attestato di formazione professionale utilizzabile su tutto il territorio nazionale. Le competenze acquisite daranno la possibilità di operare nei front-office di hotel, villaggi, b&b e di altre strutture. «Confindustria Como - ha detto Antonio

**Sbocco naturale saranno i front office di alberghi, villaggi e analoghe strutture del territorio**

**Dopo il triennio si potrà proseguire la formazione all'Accademia di Cernobbio**

Pozzi, vicepresidente dell'organizzazione con delega all'educazione - intende offrire servizi al territorio anche andando oltre il manifatturiero: per questo sosteniamo un'iniziativa che mira a creare una filiera formativa conosciuta in questo settore che sta diventando sempre più rilevante».

Al termine del corso Enfapi, infatti, uno studente può scegliere di continuare la propria formazione, ad esempio, all'Accademia internazionale di Cernobbio.

«Il corso - ha affermato Mariani - è destinato prevalentemente a giovani del lago e delle valli circostanti che possano poi trovare un lavoro proprio sul territorio: per questo introdurremo anche «elementi di storia locale». Tutte le informazioni si possono trovare sul sito web enfapi.como.net

«Il nostro obiettivo - ha concluso Passera, ad di Lario Hotels - è aumentare la durata media dei soggiorni, destagionalizzare le presenze turistiche ed alzare il livello dell'offerta: questo non significa proporre esperienze di lusso, bensì garantire la qualità in ogni fascia di mercato e tutto ciò si può realizzare solo grazie ad un personale formato. Le previsioni - ha concluso - dicono che il turismo mondiale raddoppierà in dieci anni: tocca a noi fare in modo che Como sfrutti nel modo migliore questa tendenza».



Quella del turismo è diventata un'industria anche sul Lario ARCHIVIO



Luigi Passera



Antonio Pozzi

## Buoni fruttiferi e libretti postali 815mila sottoscrizioni

**Risparmio**

I dati della provincia confermano il gradimento degli strumenti

I buoni fruttiferi e i libretti postali restano tra le forme di risparmio più amate dagli italiani, e la provincia di Como ne offre conferma con oltre 815mila sottoscrizioni. In questo quadro complessivo i libretti postali, emessi dalla Cassa di Risparmio e garantiti dallo Stato, si attestano oggi in provincia di Como a 230mila (quasi 3milioni in Lombardia e oltre 30milioni in Italia), gettonatissimi perché offrono un rendimento certo e la comodità di poter essere aperti e gestiti senza alcuna spesa in qualunque Ufficio Postale d'Italia. Aumentano anche i Buoni fruttiferi, che raggiungono quota 585mila (oltre 6.300.000 in Lombardia e quasi 52milioni in Italia). Emessi per la prima volta nel marzo del 1925 nei tagli da 100, 500, 1000 e 5000 lire, anche questi strumenti sono considerati una delle migliori soluzioni di risparmio in sicurezza.

I libretti di risparmio postale sono disponibili in diverse versioni, comprese quelle dedicate ai minori e quella denominata Smart, che consente di accantonare in tutto o in parte le somme depositate beneficiando di una remunerazione maggiore rispetto al tasso base e con la possibilità di gestire le operazioni online o attraverso un'app gratuita per smartphone e tablet.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2019

## Per gli anziani consegna della spesa a domicilio

### Il servizio

Un progetto partito grazie ad Auser Como e comitato soci Coop con lo Spi Cgil

“Due mani in più” è il servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa, iniziato a Milano nel 2001 (premiato anche con l’Ambrogino d’Oro) per offrire un supporto concreto ad anziani non autosufficienti e persone disabili. Non solo, si rivolge anche a persone sole, temporaneamente non in grado di provvedere autonomamente alla spesa e ad anziani che possono recarsi in negozio, ma non sono nelle condizioni di portare borse di un certo peso fino a casa.

Il progetto è partito anche a Como grazie a Auser Como e comitato soci Coop Como, in collaborazione con lo Spi Cgil. Tutti i giovedì, dalle 8.30 alle 13, una persona si reca alla nuova Coop di via Giussani. Prima d’iniziare gli acquisti, avvisa il punto d’ascolto che intende ricevere la spesa a casa. Finita la spesa, va alla casa, paga, lascia i sacchetti in negozio, dove saranno conservati in ambiente adeguato. Nel pomeriggio, gli otto volontari Auser e Spi Cgil ritireranno le borse e le porteranno a casa.

Il servizio è attivo tutti i giovedì per gli abitanti di Breccia, Camerlata, Rebbio e Prestino. Per maggiori informazioni: Auser Como, 031-275038.



Primo piano | Trasporti e disagi

Il caso

(f.bar.) «Problema tecnico». Questa la giustificazione di Trenord per il disservizio di domenica sulla linea Como-Lecco. E così, nel giorno del debutto del sistema di trasporto potenziato per il Natale, in particolare per la Città dei Balocchi, 4 treni non sono mai partiti creando disagi ai viaggiatori infuriati. Davanti però alla laconica frase che risolve il tutto con un liberatorio "problema tecnico", ritorna in mente la famosa "indisposizione" che in passato si metteva nelle giustificazioni a scuola. Ma che spesso, da presidi o professori isolerti non era ritenuta sufficiente, perché troppo vaga, per essere riammessi in classe. Sarebbe infatti utile sapere di che natura sia stato questo inconveniente. Fosse solo per fugare le voci insistenti provenienti dai pendolari - che potrebbero anche essere di parte, visti i disagi quotidiani patiti - secondo i quali lo stesso personale in servizio sui treni avrebbe raccontato loro di non essere stati avvisati dall'azienda del potenziamento delle corse, poi sopprese per questo motivo.



La stazione di San Giovanni. Trenord non ha voluto spiegare nel dettaglio le motivazioni che domenica hanno portato alla cancellazione di 4 treni sulla linea Como-Lecco, lasciando così a terra diversi viaggiatori

# «Disservizi inaccettabili sulla Como-Lecco» L'assessore regionale Terzi attacca Trenord Per giustificarsi l'azienda si trincerava dietro un generico "problema tecnico"

Ma da Trenord, nonostante i vari tentativi, non sono arrivate altre spiegazioni. Se non, sul loro sito, un'affermazione che, viste le lamentele dei viaggiatori, potrebbe apparire stonata ovvero che il servizio offerto ha «premiato il treno quale miglior mezzo per raggiungere al minor costo l'eccezionale evento offerto dalla città di Como (il riferimento è alla Città dei Balocchi)». Nessun "disastro", come invece denunciato dai pendolari della tratta Como-Lecco. Ammesso ovviamente che i treni partano e arrivino a destinazione. In questo caso infatti non si parla degli ormai tradizionali ritardi ma proprio della mancanza dei convogli sulla banchina.

Chi ben conosce la situazione esistente sulla tratta Como-Lecco è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba, che se ne occupa da tempo anche in vista di un suo potenziamento tramite l'elettrificazione della linea. «Solidarietà ai pendolari di Lecco per quanto accaduto e a tutti i viaggiatori lombardi per i continui disagi che devono subire», spiega Erba. «È francamente inaccettabile. Giovedì prossimo ci sarà in Regione una seduta della commissione 5 (Terri torto e in-

frastrutture), dove si discuterà anche di trasporto ferroviario e sarà l'occasione per cercare di avere spiegazioni sullo stato attuale del servizio». Ieri, intanto, Regione Lombardia ha messo in campo 1,6 miliardi di euro per acquistare 176 treni nuovi «che inizieranno progressivamente a entrare in servizio dall'inizio del prossimo anno. Saranno distribuiti gradualmente in tutte le zone della Lombardia, con l'immissione sulle linee di due convogli al mese», ha detto l'assessore Terzi.

I disagi dei pendolari, costretti a districarsi quotidianamente tra ritardi e convogli strapienati, sono ormai una costante. E i comitati esistenti in tutta la Lombardia segnalano periodicamente le criticità esistenti

Carate Urio

## Pedoni a rischio lungo la statale Regina Raccolte 400 firme per opere di sicurezza

Troppi pedoni a rischio sulla Statale Regina, molti dei quali sono ragazzi che devono raggiungere le fermate del pullman al mattino presto. L'appello arriva da Carate Urio dove ogni giorno è molto comune vedere ragazzi e persone di ogni età mentre si avventurano lungo la strada con tutti i rischi del caso. Ecco allora che alcuni cittadini di Carate Urio hanno raccolto 400 firme per chiudere interventi di messa in sicurezza. E basta fermarsi pochi minuti per vedere giovani raggiungere la fermata del bus non sempre in sicurezza oppure notare una mamma attrezzata con pettorina catarifrangente e torcia pur di essere un po' più visibile. La Regina è un via vai di auto e camion. Ma anche nelle altre ore della giornata non va meglio, basti pensare a una mamma vista con un bambino per mano o agli anziani oppure semplicemente a una persona con le borse della spesa. E già stata portata avanti una petizione di sensibilizzazione tra i cittadini per chiedere interventi a tutela dei pedoni sia sulla Regina Nuova che sulla provinciale Vecchia. Un problema che coinvolge altri paesi affacciati sulle due trafficate arterie viabilistiche. Dal canto suo il sindaco, Daniele Aquilini, ha confermato che incontrerà i promotori della raccolta firme la prossima settimana per avviare un primo confronto.



Chi invece ha parlato, e in maniera molto chiara è stata l'assessore regionale a Infrastrutture, trasporti e mobilità Claudia Maria Terzi, arrivata la scorsa settimana in città proprio per illustrare il potenziamento del trasporto su rotaia previsto per il periodo natalizio. «I disservizi che si sono verificati domenica scorsa sulla Como-Lecco non sono accettabili. Regione, in accordo con il territorio, ha messo in campo sforzi per potenziare il servizio ferroviario in modo da agevolare l'afflusso di lombardi e turisti nel periodo della manifestazione. Sforzi che non devono essere vanificati. Trenord deve garantire il rispetto dell'offerta concordata facendo il possibile per limitare al massimo



Le minoranze a Palazzo Cernezzini hanno discusso del futuro del trasporto pubblico

## In vista della gara di gestione L'obiettivo è migliorare il parco mezzi e la tutela ambientale Trasporto pubblico, le minoranze presentano la lista dei desideri

Sostituzione dei mezzi urbani con sistemi di trazione a impatto zero, abbandono del gasolio e introduzione di mezzi a trazione ibrida anche per le tratte extraurbane e la realizzazione di una rete in convalle e tra i quartieri attraversata da veicoli elettrici di piccole dimensioni. Sono solo alcune delle richieste contenute nella delibera di indirizzo presentata da Civitas, Pd, Svolta Civica e M5S, che impegna sindaco e amministrazione ad adottare queste proposte in vista della gara di gestione per il trasporto

Le richieste

Sostituzione dei mezzi urbani con sistemi di trazione a impatto zero, abbandono del gasolio e introduzione di mezzi a trazione ibrida anche per le tratte extraurbane. Questi alcuni dei temi trattati nell'incontro di ieri mattina in Comune

pubblico locale urbano ed extraurbano per la città di Como. «Bisogna cambiare», spiega Bruno Magatti (Civitas Progetto Città) - Fondamentale il passaggio a nuovi sistemi, l'abbandono del gasolio e una nuova tariffazione». Il tema della mobilità è di certo «il più importante per questa città», afferma Vittorio Nesi di Svolta Civica - Che sia l'opposizione a farsi carico di dare indirizzi importanti sul Trasporto pubblico locale è indicativo di una latitanza di chi amministra».

Della partita anche il Movimento 5 Stelle: «Siamo in estremo ritardo e bisogna agire, l'ambiente non ha più la capacità di autoripararsi», commenta Fabio Alcottini - È essenziale una mobilità sostenibile oltre all'incentivazione del trasporto pubblico». L'ultima voce è del Pd: «Sono temi decisivi», spiega Stefano Fanetti - Sono argomenti sentiti dai giovani che spingono per una vera rivoluzione ambientale e noi vogliamo farcene portatori. Stipisce che la maggioranza non abbia un'opinione».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 27 Novembre 2019

**La protesta** I consiglieri Astuti e Orsenigo non ci stanno: «Vergognoso decurtare un diritto»

## Frontalieri, taglio agli assegni familiari Con la modifica della legge perderanno almeno 100 franchi

Non sembra esserci pace per i frontalieri italiani in Svizzera.

La Commissione della sicurezza sociale degli Stati del Consiglio nazionale svizzero ha accolto un'iniziativa della parlamentare dell'Udc Verena Herzog che adegua gli assegni familiari versati per i figli nello spazio Ue (quindi anche i figli dei frontalieri) al potere d'acquisto. Secondo la Herzog si dovrebbe ridurre di 100 franchi l'assegno minimo e al contempo introdurre un supplemento di 100 franchi destinato a bambini e ragazzi domiciliati in Svizzera per compensare la riduzione del potere d'acquisto.

Gli assegni familiari, finanziati dai contributi dedotti dallo stipendio, costituiscono una delle assicurazioni sociali più importanti per chi lavora in Svizzera.

Secondo la parlamentare dell'Udc la modifica della legge attuale andrebbe a correggere «un chiaro favoritismo» per i frontalieri rispetto a chi lavora e vive in Svizzera.

Non la pensano naturalmente allo stesso modo Samuele Astuti e Angelo Orsenigo, consiglieri regionali del Pd. «È vergognoso e impensabile che si proceda con una decurtazione di un diritto acquisito dei lavoratori, nel nome di una redistribuzione interna che sa tanto di discriminazione» sottolineano i due rappresentanti Dem in consiglio regionale. Astuti (eletto nella provincia di Varese) e Orsenigo (eletto in provincia di Como).



**Nuovi tagli**  
Il Parlamento svizzero vuole tagliare gli assegni familiari destinati ai figli dei frontalieri e aumentare di conseguenza quelli dei lavoratori svizzeri

«È evidente che i nostri frontalieri andrebbero a perderci - sottolinea Astuti e Orsenigo - e, se il calcolo di 100 euro in meno è corretto, poco o tanto che incida sul loro stipendio, a seconda della categoria professionale, è palesemente un'ingiustizia».

«Lavorano allo stesso modo e le stesse ore dei colleghi che sono svizzeri o risiedono oltre confine - continuano i due esponenti del Pd in consiglio regionale - Siamo fermamente contrari a questo genere di

decisioni unilaterali. Chiederemo, perciò, alla Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera di mettere all'ordine del giorno il tema con urgenza».

E per esemplificare, Astuti e Orsenigo spiegano che «è come se noi prendessimo di alzare i prezzi dei prodotti dei nostri supermercati dove i ticinesi vengono a fare la spesa, solo per loro e in base al fatto che guadagnano più degli italiani» concludono i due consiglieri.

P.An.

### Protesta venerdì in città con due cortei

## Sciopero per il clima, mobilitazione a Palazzo Cernezzini

Anche a Como è arrivato il vento dell'uragano Greta Thunberg, la giovane attivista svedese, ideatrice dei "Fridays for Future". Venerdì sarà la volta del "Quarto Sciopero Globale per il Clima" indetto dal movimento. Lo scorso 27 settembre l'iniziativa aveva portato quasi un migliaio di giovani in corteo nel cortile di Palazzo Cernezzini. L'appuntamento anche per il

quarto sciopero globale per il clima che avrà luogo anche a Como come in tutt'Italia il 29 novembre è alle 8.30 ancora a Palazzo Cernezzini, da dove partirà un corteo alle 10.30 diretto alla stazione ferroviaria di San Giovanni dove si parlerà di mobilità sostenibile, ferrovia Como-Lecco, trasporto pubblico e arteria ciclopedonale "Eurovelo5". Alle 14 dibattito presso il

Teatro Gruppo Popolare in via Castellini 7 su legalità e giustizia nella lotta ai cambiamenti climatici e alle 17 altro corteo da piazzale Montesanto (zona caserme) e corteo fino alla sede comasca della Regione Lombardia, il "Pirellino" in via Einaudi. Informazioni e aggiornamenti sul sito ufficiale del movimento all'indirizzo [www.fridaysforfuture.org](http://www.fridaysforfuture.org).



La recente protesta a Palazzo Cernezzini



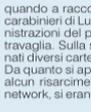
RASSEGNA STAMPA

LAGO MAGGIORE

DOPO IL MALTEMPO

Buche sulla strada del Cucco Gomme bucate e zero rimborsi

LUINO - (a.n.) - Il maltempo e le abbondanti precipitazioni cadute fino a lunedì hanno creato non solo disagi legati alla viabilità, soprattutto con la chiusura del ponte tra Luino e Germignaga, sulla SS394, ma anche danni a diverse automobili che, ancora ieri mattina, stavano percorrendo via Gorizia e via Margorabbia, sulla strada del Cucco in direzione Luino. Sulla corsia non molto distante dall'isola ecologica, la pioggia ha creato diverse voragini sull'asfalto che, riempitesi d'acqua, hanno provocato danni a una decina di auto. Sono intervenuti gli operatori del Soccorso Stradale e la Polizia locale. Il Comune ha già concluso ieri sera i lavori di sistemazione. La stessa situazione si era creata circa dieci giorni fa, quando a raccogliere le segnalazioni erano stati i carabinieri di Luino, che avevano avvisato le amministrazioni del paese lacustre e di Montegrino Valtravaglia. Sulla strada già allora sono stati posizionati diversi cartelli stradali per segnalare il pericolo. Da quanto si apprende dal Comune non è previsto alcun risarcimento. In tanti, soprattutto sul social network, si erano chiesti come fare per ottenerli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferito su traliccio: esercitazione spettacolare

MARZIO - Sono stati impegnati a lungo per il maltempo, nei giorni scorsi, ma i vigili del fuoco continuano ad affinare la tecnica del soccorso. Si sono conclusi ieri i due giorni di esercitazioni congiunte tra gli specialisti del nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale) di Varese e i volontari di Usf (Unità Soccorso Tecnico). I tecnici specializzati in

soccorso in quota hanno simulato la stabilizzazione e il recupero di un ferito mentre svolgeva attività su di un traliccio per telecomunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANA A SANGIANO

Verifiche dei tecnici Rientro a casa rinviato

SANGIANO - Restano fuori casa le due famiglie residenti in via Fantoni: lunedì, nei pressi della collina del San Glemente, quattro blocchi di roccia sono caduti a ridosso delle due abitazioni, contro le reti pararamassi. Si sono svolte diverse verifiche da parte del geologo e degli operatori della Protezione civile di Laveno Mombello e di Sangiano. Il sindaco Daniele Fantoni, dopo l'ordinanza di evacuazione, è in attesa della relazione tecnica. È stata avviata la procedura di pronto intervento della sede territoriale della Regione. Probabilmente, a detta del primo cittadino, ci vorranno alcuni giorni prima che le famiglie possano far rientro in casa, non prima dell'intervento dei rocciatori che dovranno mettere in sicurezza la parete, bonificando l'intera area. Le squadre si sono aperte un varco nella vegetazione e hanno notato molte rocce cadute in passato su un falsopiano: «Lunedì sono caduti due metri cubi, che si sono rotti in quattro tronconi. Serve ora un'attenta verifica, come quelle effettuate a Laveno sul Sasso del Ferro, per analizzare la "dormienza" a stratificazione verticale. Sarà necessaria un'operazione di "sgaggio" alle rocce pericolanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La caserma è a ridosso del fiume, dunque a costante rischio alluvione: i pompieri sono stati ospitati dalla scuola

«Dateci la nuova sede»

VIGILI DEL FUOCO Caserma evacuata ad ogni piena della Tresa

LUINO - L'acqua della Tresa è scesa visibilmente, il ponte tra Germignaga e Luino è stato riaperto ieri nella tarda mattinata ma si impensierisce un altro genere di "piena", quella mediatica, che da domenica si è abbattuta sull'area del luinese e che riguarda la caserma dei vigili del fuoco di Luino. Ieri anche alcuni organi di informazione nazionali hanno ripreso l'appello del sindaco Fns Cisl che ha originato il forte sostegno dei cittadini ai loro pompieri sui social. Tutto è partito dal fatto che all'innalzarsi della Tresa nei pressi del ponte di Germignaga a causa delle forti piogge, per l'ennesima volta i vigili del fuoco - che hanno la sede proprio accanto al viadotto - hanno dovuto lasciare la struttura per trasferirsi alle scuole. «I vigili sono stati "ospitati" come sempre delle scuole elementari della cittadina lacustre - recitava il comunicato sindacale - che hanno fornito un "tetto temporaneo" al personale. Un paradosso tutto italiano, chi dovrebbe soccorrere la popolazione è invece il primo a doversi mettere in salvo». Ieri, alla nota di Fns Cisl, si è aggiunta quella di altri tre sindacati di Varese, Vvf Cgil, Ulipa Vigili del Fuoco e Co.na.p, con una nota congiunta. «Anche noi scriviamo - ci sentiamo di dover porre la richiesta fatta dalla Cisl che chiede una soluzione all'annosa vicenda del distacco di Luino. Come è noto la sede sorge in un'area a rischio esondazione, di

fatto al fine di poter garantire l'operatività e un pronto soccorso alla popolazione per l'ennesima volta si è stati costretti a spostare temporaneamente il personale e i mezzi presso le scuole elementari messe a disposizione dall'amministrazione comunale». I delegati spiegano che è stata una fortuna che la Tresa non sia esondata, in modo da far rientrare i soccorritori in caserma nel breve tempo, ma ribadiscono che «un organo di soccorso non può sperare nella buona sorte, deve sempre essere pronto e operare nelle migliori condizioni possibili. Correva l'anno 1980 quando abbiamo sentito parlare per la prima volta di una nuova sede. Da quella data abbiamo subito i disagi di diverse alluvioni e altrettante evacuazioni, malgrado questo anche nei momenti più difficili abbiamo portato soccorso senza mai tirarci indietro, in qualunque condizione. Alcuni passi sono stati fatti (forse burocratici) ma di fatto la sede è ancora lì a rischio esondazione e della nuova caserma ne abbiamo solo sentito parlare». È per questo - concludono - «chiediamo una soluzione certa e che finalmente si passi dalle parole ai fatti, nell'interesse del personale che ci opera ogni giorno ma ancor più nella cittadinanza tutta». Una richiesta rivolta a tutti, con nessuno.



Simone della Ripa

IL COMUNE Area già pronta Ora tocca a Roma

LUINO - (s.d.r.) Il Comune ha fatto i suoi passi nel 2015, cedendo gratuitamente l'area al ministero degli Interni per costruire la caserma con una decisione presa all'unanimità. Il sindaco Andrea Pelliconi ha ribadito che l'Amministrazione ha fatto quanto poteva, ora deve pensarci il Governo. Le opposizioni chiedono un Consiglio straordinario e una maggiore incisività per coinvolgere altre amministrazioni in una sorta di formale richiesta di spiegazioni a Roma dal momento che ad aprile 2019 l'ex sottosegretario del Governo, Stefano Candiani annunciò lo stanziamento di fondi. La Tresa potrebbe tornare al centro dell'attenzione non solo per le annunciate nuove piogge, ma per la richiesta di spiegazioni che gli amministratori pretendono sulla sicurezza del manufatto dopo anni di piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegliere il futuro: ragazzi in campo

Adesione oltre le aspettative per la Giornata di orientamento organizzata al palazzetto

2.500

PARTECIPANTI

I ragazzi che ieri hanno visitato gli stand di orientamento post-diploma allestiti nel palazzetto dello sport

«Un passo verso il futuro» è il titolo che l'assessore alle Politiche giovanili Francesca Strazzi ha voluto dare alla Giornata dell'orientamento che si è tenuta ieri, alla sua seconda volta nel mese di novembre, al Palazzetto dello sport. E, in effetti, sono stati tantissimi - anche oltre il previsto - gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia che hanno mosso questo loro primo e ricognitivo passo verso il futuro: 1800 i ragazzi iscritti nei giorni precedenti l'iniziativa (contro i 1500 dello scorso anno) e più di 700 quelli che si sono presentati spontaneamente durante la mattinata, dalle 9 alle 14. Hanno partecipato 25 scuole della provincia di Varese, mentre gli stand allestiti erano 56, tra università (una ventina), istituti tecnici superiori e forze dell'ordine, che, tramite responsabili dell'orientamento e giovani deputati al peer to peer, hanno aperto gli orizzonti sulle molteplici possibilità formative, in Italia o all'estero, del dopo maturità. Nel pomeriggio, invece, nella sede dell'Informagiovani di via Como c'è stato un triplice appuntamento, ovvero due incontri per i test universitari a cura di Alpha Test e il workshop «Giovani per i giovani»,



Tantissimi giovani hanno partecipato alla giornata promossa dal Comune (SAB BIRI)



dedicato alle scelte universitarie a cura dell'associazione Covo. La manifestazione è stata organizzata dal Servizio Informagiovani comunale, coordinato da Maria Luisa Trombetta in collaborazione con Maria Grazia Colombo e Paola Danesi, in accordo con i Comuni aderenti al progetto «Le città del lavoro»: rete di servizi per il lavoro dei «laghi». Giulia Zaccaria, orientatrice dell'Università Bicconi, ha deciso di intraprendere questo impegno peer to peer «perché ritengo molto utile che ai ragazzi ven-

56

STAND

Nel corso della giornata di ieri sono state allestite 56 postazioni con referenti di università, istituti professionali e forze dell'ordine

ga spiegata un'esperienza diretta da parte di giovani quasi coetanei - ha affermato - «Possano fare qualunque domanda, senza remore e timidezze, non solo sugli indirizzi di studi, ma anche sulla vita in campus, per esempio». Non sempre gli studenti varesini hanno osato chiedere, affidando spesso la propria curiosità ai volantini e alle brochure in bella vista sui banchetti. «Quelli che chiedono informazioni - ha specificato Gioia Maddalena, orientatrice che frequenta il secondo anno del corso Its New media marketing - dimostrano interessi specifici, già consolidati». Generale la soddisfazione degli studenti: «La Giornata dell'orientamento è ben organizzata - ha detto Simone Florian, studente dell'Isis «Stein» di Gavirate - e soprattutto utile. Ha il merito di ampliare la visione delle nostre opportunità future. Per approfondirle, poi, seguiremo i vari open days».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA COLLATERALE

Al «Fratini» arte protagonista Punti informativi per studenti

(s.n.) - La Giornata dell'orientamento è l'apice di un'attività continua svolta dal servizio Orientagiovani comunale, che propone 06 incontri da ottobre a dicembre, oltre ad appuntamenti di approfondimento tematico. Collegato alla Giornata dell'orientamento, ieri il liceo artistico «Fratini» ha aperto le porte al Salone dell'arte, con stand a tema allestiti al piano terra della scuola di via Valverde. «Sono 19 i punti informativi allestiti nel nostro istituto - ha detto la docente referente dell'orientamento Federica Belloni - che quest'anno è diventato un satellite della Giornata dell'orientamento, improntato sulle materie artistiche. L'anno scorso avevamo presentato il Salone dell'arte al pomeriggio, ma per questa edizione abbiamo ritenuto più interessante l'offerta contemporanea a quella del palazzetto dello sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA

«A novembre, non a marzo Questo è il periodo giusto»

(s.n.) - «L'appello della nostra Giornata dell'orientamento sta crescendo sempre di più. Alla fine dovremo organizzare all'aperto, perché a Varese non abbiamo uno spazio più grande del palazzetto». Tangibile la soddisfazione dell'assessore alle Politiche giovanili Francesca Strazzi di fronte al successo della manifestazione. «In accordo con i dirigenti scolastici - ha detto - è stato deciso di riproporre, per la seconda volta, la Giornata dell'orientamento a novembre, anziché a marzo, perché questa è una sorta di cura shock per i ragazzi. Questo è il momento giusto, avendo iniziato l'ultimo anno delle superiori, per cominciare a informarsi seriamente per il loro futuro. Stiamo puntando molto non solo sull'alta formazione universitaria, ma anche sugli istituti tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Codacons: no allo sciopero per il Black Friday

TORINO - Secondo il Codacons lo sciopero che interesserà le sedi di Brandizio e Marene di Amazon a pochi giorni dal Black Friday «è assolutamente inopportuno e causerà disagi e problemi ai consumatori italiani». «Condividiamo le

ragioni dei lavoratori perché la sicurezza e la legalità deve essere garantita», dice il presidente Carlo Rienzi, «ma riteniamo sia sbagliato colpire gli utenti nel momento dell'anno in cui si concentra un elevato numero di acquisti online».

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

### VADEMECUM A VILLE PONTI

## Sicurezza e formazione Regole "dimenticate" nel 40% delle aziende

VARESE - (n. ant.) Ci sono gli imprenditori che se ne infischiano degli obblighi di legge sulla sicurezza e altri che utilizzano lavoratori stranieri, spesso dell'Est Europa, trattandoli con le regole e gli stipendi del loro Paese d'origine quando invece operano in Italia. Per non parlare dei contratti di lavoro in cui il lavoratore deve sottoscrivere condizioni capestro. Sono questi alcuni dei temi trattati ieri a Ville Ponti (Varese) al seminario "Vademecum sul distacco transnazionale, contrattazione collettiva e rappresentatività sindacale nelle recenti indicazioni Inl". Sul tema della sicurezza del lavoro «talvolta gli imprenditori - ha detto Flavio Rinaldi di Sisaq che, con Ancl e il patrocinio di Cisl Laghi ha organizzato l'evento - non organizzano i corsi di formazione per i lavoratori per una questione di costi e per non perdere, per quindici ore, la loro forza lavoro. Mediamente le imprese dove non tutto è in ordine, anche a causa della farraginosità e della mole di adempimenti richiesti, sono circa il 40%».



Nella foto a sinistra, i rappresentanti territoriali di Confindustria in provincia di Varese che ieri hanno partecipato alla giornata nazionale "Legalità ci piace". In alto, uno dei tanti sequestri di merce contraffatta: in Italia il fenomeno mette a rischio 197mila posti di lavoro

# Merce falsa, crisi vera

CONCOMMERCIO *Illegalità e contraffazione costano 30 miliardi*



Talvolta si tratta di inezie mentre in alcuni casi vi è il dolo: «C'è chi usa il meccanismo del distacco transnazionale per far operare un lavoratore in Italia, ma con stipendi e diritti del Paese d'origine», ha spiegato Marco Bellumore, responsabile dell'area vigilanza dell'ispettorato provinciale del lavoro. Queste situazioni riguardano soprattutto lavoratori dell'Est Europa nei settori autotrasporto, edilizia e metalmeccanica. Vi è poi la questione dei contratti fantasma: «Non è possibile», ha aggiunto Ferdinando Butto, presidente provinciale di Ancl, «che il legislatore tolga la presenza di ben 800 contratti nazionali dove, talvolta, di nascosto, c'è un contratto a pessime condizioni di garanzie e di diritti». Insomma, «c'è chi gioca al ribasso, sulla pelle dei lavoratori», ha concluso Andrea Rapacciolo, dell'area coordinamento e vigilanza dell'ispettorato interregionale del lavoro di Milano, «perché crede che, in questo modo, può rimanere sul mercato. Al contrario, il nostro ruolo è di tutelare le aziende oneste e che competono sulla qualità e la professionalità di prodotti e persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Quasi una persona su tre, negli ultimi mesi ha acquistato un prodotto contraffatto oppure ha utilizzato un servizio illegale. Un fenomeno che al commercio al dettaglio, impegnato già a fronteggiare la concorrenza della grande distribuzione organizzata e dell'e-commerce, costa 30 miliardi di euro l'anno e mette a rischio 197mila posti di lavoro. Questi sono i numeri principali illustrati ieri da Confindustria in occasione della giornata "Legalità ci piace", a cui ha aderito anche la sezione varesina.

Abusivismo e contraffazione, com'è emerso, continuano a crescere e piaceranno alla clientela, nonostante il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese abbia evidenziato come, nei primi dieci mesi di quest'anno, sono stati sequestrati 190 milioni di beni contraffatti, quasi il 39% in più rispetto ai dodici mesi precedenti, per un valore che ha superato il miliardo di euro. «I numeri - ha detto Franco Vitella, presidente di Ascom Luino - ci dicono inoltre che il 73% delle persone non si rende conto di commettere un reato, acquistando in rete della merce contra-

fatta. Dobbiamo quindi far capire, soprattutto ai ragazzi a quali rischi vanno incontro, inseguendo un tenore di vita che non è il loro e che li spinge ad acquistare un capo di marca falso, pur di esibire sui vestiti lo

crescita anche l'utilizzo del web, in prevalenza per giocattoli (+12,1 punti), prodotti di pelletteria (+10,5) e capi di abbigliamento (+9). Attraverso il web, passa gran parte dell'intrattenimento (89% della musica, film,

il segretario generale di Uniascom Varese, Sergio Bellani - abbiamo concentrato la nostra attenzione sulla contraffazione e sull'abusivismo commerciale, fenomeni che hanno ripercussioni negative anche sulle attività della nostra provincia, in termini di mancati incassi e di posti di lavoro».

È anche gli altri presidenti territoriali di Confindustria Varese, come Rudy Collini (Busto Arsizio), Andrea Busnelli (Saronno), Gianfranco Ferrario (Gallarate) hanno ricordato l'importanza di tutelare i negozi sotto casa che «con le loro vetrine e con la loro presenza ricoprono anche ruolo di carattere sociale. Una città con le saracinesche alzate è sinonimo di sicurezza e allo stesso tempo contrasta la diffusione dell'abusivismo. Il presidio delle forze dell'ordine e i sequestri di merce nelle zone sensibili stanno dando risultati, ma l'attenzione deve restare alta, soprattutto nel periodo delle feste e delle ricorrenze, come per la Festa delle donne e la vendita per strada delle mimose».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD DI ORDINI ANCHE A VARESE

## Boom Deliveroo: +152%

MILANO - Solo negli ultimi due mesi ha registrato una crescita degli ordini pari al 152% e ora Deliveroo cerca 500 nuovi rider in tutta Italia. In particolare nelle città in cui la crescita degli ordini è stata più consistente: si comincia dalla Capitale, Roma (+63% degli ordini negli ultimi 12 mesi), che nel Lazio sarà affiancata anche da Viterbo (+121% degli ordini dal lancio del servizio). E caccia a nuovi rider anche a Bergamo, dove la crescita degli ordini negli ultimi 12 mesi è stata del 198%, e a Varese, che ha registrato un aumento del 268% nell'ultimo anno. E ancora, a Ferrara, dove gli ordini negli ultimi 12 mesi sono aumentati del 202%. A Bologna, dove la crescita nell'ultimo anno è stata del 150%, e a Ravenna dove dal lancio del servizio gli ordini sono aumentati del 434%.

stemma alla moda». A dominare la classifica dei prodotti contraffatti più acquistati è infatti l'abbigliamento (+9,4 punti sul 2016) seguito da prodotti farmaceutici (+2,8), di intrattenimento (+1,5), pelletteria (+0,4), e giocattoli (+0,3). In

abbonamenti tv) e quasi la metà (47,9%) dei servizi turistici (alloggio, ristorazione, trasporti) illegali. Insomma, il fenomeno è a 360 gradi e, ormai, non riguarda soltanto gli ambulanti abusivi presenti per strada: «Tra i vari aspetti analizzati - ha detto

## Fallimento Donn'Angelin: 140 senza lavoro

CARONNO PERTUSELLA - Da tempo le pizzerie "Donn'Angelin" di Caronno Pertusella e Cislago avevano le serrande chiuse: una in corso della Vittoria 1534 e l'altra in via Cesare Battisti 1451, erano sempre affollate di gente, che non si spiegava perché mai avessero chiuso così all'improvviso. Fino a quando è stata ufficializzata la notizia del fallimento della catena, con altri ristoranti a Lissone, Muggiò e Bresso. Il Tribunale di Monza ha emesso la sentenza lo scorso 30 ottobre, su richiesta della Procura della Repubblica, ma solo dopo alcune settimane è stato reso noto il provvedimento di fallimento di Angelina Group s.r.l., la cui sede legale si trova a Lissone. Nominando curatore falli-

mentare Pino Sorrentino, l'ordinanza ha disposto il deposito di bilanci, scritture contabili e fiscali obbligatorie, nonché l'elenco dei creditori; a questi ultimi è stato assegnato per avanzare pretese economiche il termine di 30 giorni dall'adunanza del 3 marzo, convocata con il legale rappresentante ai fini della disamina dello stato societario passivo.

Nella procedura di fallimento si stanno inserendo i lavoratori, che devono ancora recuperare le ultime mensilità. E proprio questa la nota dolente: non sono po-

chi i dipendenti della società, sebbene fossero in gran parte assunti con un contratto a tempo. In tutto sono rimasti senza occupazione 140 lavoratori, 60 dei quali con contratto a tempo determinato che scadeva proprio alla fine di ottobre, altrettanti con scadenza a fine anno, il resto assunti a tempo indeterminato. Che cosa ne sarà di tutti loro? A seguire è il caso di Filcams

Cgil Monza Brianza, che ha avviato le procedure a tutela dei contrattualizzati e cercherà di recuperare tutti gli arretrati non versati fino al falli-

mento. C'è stupore e si sprecano i commenti per la chiusura delle pizzerie: da settimane se ne parlava nei gruppi Facebook della zona, elogiando le pizze di "Donn'Angelin" per la loro qualità e perché molto economiche. Trovate da un giorno all'altro le serrande chiuse, si è cominciato a parlare di fallimento ma a confondere le idee erano le voci di una ristrutturazione dei locali, mai però avviata. Al momento circola una ipotesi che potrebbe concretizzarsi fra qualche tempo: la cessione di un ramo d'azienda, con la riapertura di alcuni ristoranti ma sotto un altro marchio.

Stefano Di Maria  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede chiusa della pizzeria Donn'Angelin a Caronno Pertusella (foto: Billa)